A Reggio Emilia (24-25 marzo) la conferenza di solidarietà

LIBERTÀ E INDIPENDENZA per le colonie portoghesi

Nuove adesioni di personalità politiche e della cultura - La conferenza nazionale si concluderà domenica pomeriggio con una manifestazione di massa in Piazza della Libertà

Mentre Reggio Emilia si prepara ad accogliere la Conferenza nazionale di solidarietà per la libertà e l'indipendenza del Mozambico, Angola e Guinea Bissau, che avrà luogo il 24 e 25 marzo, giungono oggi a Roma le prime delegazioni dei movimenti di liberazione. E' annunciato per oggi l'arrivo del presidente del Frelimo, Samora Machel, alla testa di una importante delegazione, e di una delegazione del Movimento popolare di liberazione dell'Angola composta da quattro dirigenti del movimento. E' anche annunciato l'arrivo di un rappresentante dell'ONU, Salim Ahmed Salim, Presidente della Commissione speciale delle Nazioni Unite per la decolonizzazione.

Il comitato d'iniziativa della Conferenza ha annunciato le adesioni ufficiali delle organizzazioni giovanili della DC, del PRI, del PCI, del PSI, del PdUP e dell'Unione Europea dei giovani democristiani.

Hanno già assicurato la loro presenza delegazioni del PSI, di cui fanno parte l'on Mario Zagari, il sen. Arfè ed altri, del PCI, con gli on. Gian Carlo Pajetta e Tullio Vecchietti, della sinistra indipendente, con i senatori Anderlini, Tullia Carettoni, Lelio Basso, e diversi deputati della DC, tra cui gli on. Angelo Salizzoni, Franco Salvi, Alfredo De Poi. Hanno anche aderito la CGIL, la presidenza nazionale delle ACLI e numerose organizzazioni di massa.

L'Istituto IPALMO ha annunciato la presenza di una importante delegazione di cui fanno parte il suo Presidente on Franco Maria Malfatti, già segretario della CEE, l'on. Luciano De Pascalis (PSI) l'on Luigi Granelli (DC) l'on Renato Sandri (PCI), il sen Luigi Anderlini (sinistra indipendente).

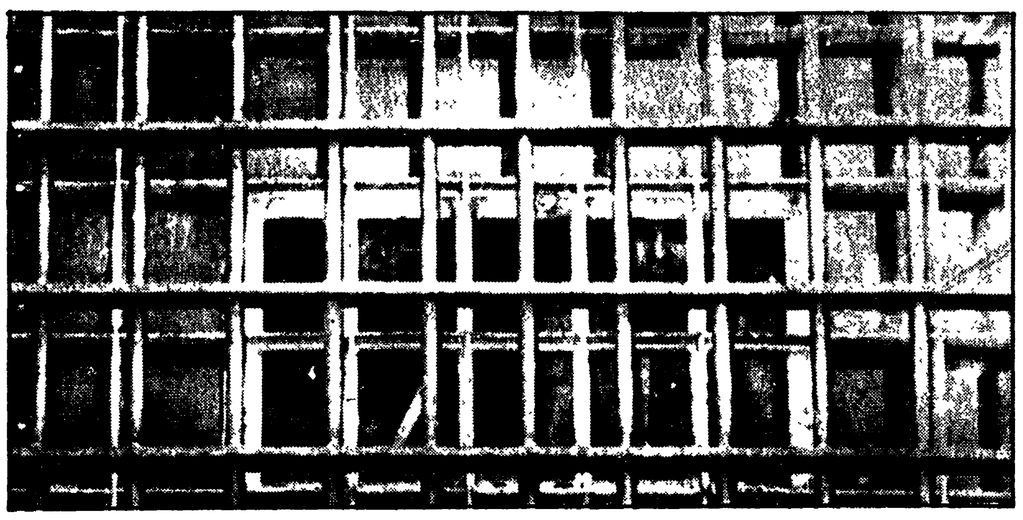
L'Emilia-Romagna accoglie in un clima di particolare calore e fraternità i dirigenti dei movimenti di liberazione delle colonie portoghesi che parteciperanno alla Conferenza nazionale. Venerdì, nell'aula del Consiglio regionale si incontreranno con i dirigenti dei movimenti di liberazione africani il Presidente dell'Assemblea regionale on. Armaroli, il Presidente della Giunta Fanti e i consiglieri regionali.

« L'incontro promosso dalla regione — afferma una nota dell'Ufficio stampa della Giunta — intende essere una testimonianza della solidarietà e dell'impegno delle popolazioni e delle rappresentanze dell'Emilia Romagna con la lotta che quei popoli conducono da anni contro lo sfruttamento criminale del colonialismo portoghese e contro l'aggressione imperialista. L'incontro — conclude la nota — vuole anche testimoniare che le popolazioni dell'Emilia Romagna riconoscono in questi movimenti di liberazione nazionale gli unici rappresentanti dei loro popoli e dei loro paesi, così come ha fatto l'Assemblea generale dell'ONU nel novembre 1972 ».

La Conferenza nazionale si concluderà domenica 25 marzo, al pomeriggio, con una grande manifestazione di massa che avrà luogo nella Piazza della Libertà di Reggio Emilia. Dopo il corteo che percorrerà le vie cittadine prenderanno la parola un rappresentante dei movimenti di liberazione, un rappresentante dei movimenti giovanili italiani, l'on. Arrigo Boldrini (PCI), l'on. Mario Zagari (PSI) e un parlamentare della DC.

• •

Il Comitato d'iniziativa per la Conferenza di solidarietà per l'indipendenza del Mozambico, Angola e Guinea Bissau ha comunicato il seguente elenco di personalità italiane della cultura che hanno inviato la loro adesione alla Conferenza nazionale: Carlo Giulio Argan, Raphael e Teresa Alberti, Emilio Vedova, Cesare Zavattini, Giacomo Manzù, Ettore Biocca, Ernesto Treccani, Francesco Maselli, Ugo Pirro, Furio Scarpelli, Gillo Pontecorvo, Goffredo Petrassi, Achille Perilli, Boris Porena, Luigi Pestalozza, Massimo Aloisi, Santomaso Giuseppe, Sergio Vacchi, Nanni Loy, Giorgio Tecce, Carmelo Samonà, Carlo Quattrucci, Dacia Maraini, Walter Binni, Giacomo Manzoni, Umberto Eco, Lamberto Pignotti, Alberto Moravia, Paolo Sylos Labini, Luigi Nono, Bruno Caruso, Vasco Pratolini, Mario Agrimi, Elio Pagliarani, Natalino Sapegno, Maurizio Pollini, Mario Monicelli, Ugo Attardi, Carlo Galante Garrone, Giuseppe Branca, Dante Rossi, Renato Guttuso, Carlo Bernari, Cesare Brandi, Carlo Levi, Gio' Pomodoro, Enzo Brunori, Franco Ferrarotti, Ennio Calabria, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Franco Antonicelli, Cesare Musatti, Walter Pedullà, Nino Borsellino, Angelo Maria Ripellino, Augusto Frassineti, Franco Enriquez, Pietro A Buttitta, Aurelio Roncaglia, Rodolfo Siviero, Edoardo Sanguineti, Giorgio Di Genova, Carlo Salinari, Lucio Villari, Enzo Enriquez Agnoletti, Libero Bizzarri, Paolo Chiarini, Antonio Del Guercio, Leonida Repaci, Eraldo De Grada, Enzo Forcella, Angelo Guglielmi, Lucio Lombardo Radice, Leopoldo Piccardi, Emilio Garroni Ruggero Orfei, Lucio Colletti, Mario Lunetta Massimo Fichera, Giorgio Cortellessa, Gabriele Giannantoni Ludovico Geymonat, Dario Puccini, Luigi Cavallari, Giuliano Manacorda Adriano Seroni Armando Pizzinato, Cesare Vivaldi Paolo Portoghesi Tullio De Mauro Vittorio De Seta Lina Wertmuller Giuliano Montaldo Francesco Rosi Corrado Caglisi, Pierpaolo Pasolini, Ugo Gregoretti, Francesco Rosi.



BARRICATI NEL PENITENZIARIO USA

MOUNDSVILLE (USA) 21.

Duecento detenuti si sono barricati per alcune ore nel penitenziario del West Virginia dopo aver sequestrato cinque guardie carcerarie. La protesta era iniziata nella nottata di martedì ed i detenuti avevano fatto sapere che non avrebbero liberato gli ostaggi fino a quando le autorità non avrebbero assicurato « migliori condizioni di vita nel penitenziario ». La drammatica protesta ha avuto tragiche conseguenze: un detenuto è stato ucciso a coltellate ed altri due sono rimasti feriti in circostanze ancora non chiare. Un'ala del penitenziario, due ore dopo l'inizio della protesta, è stata incendiata. Dopo che il governatore dello Stato, Arch Moore, aveva assicurato di tener conto delle richieste, gli ostaggi sono stati rilasciati e l'agitazione si è conclusa.

Nella foto: due detenuti dietro le sbarre del penitenziario occupato.

Dopo i sanguinosi scontri di frontiera fra i due eserciti

INIZIATIVE ARABE PER COMPORRE IL DISSIDIO FRA IRAK E KUWAIT

I presidenti egiziano e siriano inviano i ministri degli esteri - Esortazioni della stampa del Cairo alla saggezza e all'unità - Messaggi di Arafat - Ribadito l'appoggio dell'URSS al popolo arabo palestinese

IL CAIRO, 21

Tutta la stampa egiziana si occupa oggi a lungo dell'incidente di frontiera fra l'Irak e il Kuwait e annuncia che il presidente Sadat ha offerto i buoni uffici dell'Egitto per la soluzione della vertenza. Il capo dello stato egiziano ha dato istruzioni al suo ministro degli esteri Zayyat, in visita a Teheran nel quadro del suo viaggio in Asia, affinché si rechi immediatamente a Bagdad per mettersi a disposizione delle due parti e compiere, se necessario, eventuali spostamenti fra l'Irak e il Kuwait per giungere alla soluzione della crisi fra i due stati. Inoltre, il segretario generale della Lega Araba, Riad, intraprende anch'egli un tentativo di mediazione per giungere alla soluzione di una crisi che — secondo i giornali del Cairo — « rischierebbe di avere serie conseguenze per l'azione comune araba ». Un portavoce ufficiale ha detto che l'Egitto segue la situazione « con angoscia ».

Il ministro degli esteri del Kuwait, sceicco Sabah Ahmad al Glaber, ha dichiarato che « il Kuwait accoglie favorevolmente ogni iniziativa araba mirante a risolvere la crisi tra Irak e Kuwait ».

Il ministro ha precisato che « il suo paese non acconsentirà ad alcun compromesso a spese dei suoi territori », ed ha aggiunto che le visite nel Kuwait del segretario generale della Lega Araba Riad, e dei rappresentanti del presidente egiziano e di quello siriano saranno accolte favorevolmente dal Kuwait il quale « è pronto a contribuire ad una soluzione della crisi, ma soltanto quando le forze irachene si saranno ritirate dal territorio del Kuwait »

Tutti i giornali egiziani di questa mattina deplorano nei loro editoriali « lo scontro armato fra due stati arabi nelle attuali critiche circostanze, proprio nel momento in cui — scrive *Al Akhbar* — è necessaria la mobilitazione di tutto il potenziale arabo per fronteggiare l'intensificazione dell'appoggio concesso dagli Stati Uniti a Israele sotto forma di aerei "Phantom" e di incoraggiamento alla aggressione israeliana, la quale si è ora estesa alle isole arabe situate all'ingresso meridionale del Mar Rosso »

Il giornale si augura quindi che « le due parti trovino rapidamente quegli elementi di saggezza che possano riportare la situazione al suo corso normale, facendo così fallire i piani del nemico tendenti a distrarre gli arabi dal loro scopo fondamentale che è la messa in comune del loro potenziale per la battaglia ».

« Questo incidente — scrive *Al Akhbar* — avviene nel momento in cui l'intera nazione araba affronta un pericolo che minaccia la sua stessa esistenza, pericolo rappresentato dal sionismo rafforzato dal colonialismo mondiale L'arma araba non deve essere rivolta contro arabi ma diretta contro il nemico che occupa Gerusalemme, la riva occidentale del Giordano, il Sinai, l'altopiano del Golan e Gaza ».

Anche altri dirigenti arabi sono intervenuti per porre fine al dissidio fra Irak e Kuwait. Il presidente siriano ha inviato il ministro degli esteri a Bagdad e nel Kuwait, con messaggi che esortano « a dar prova di sangue freddo » e a intraprendere negoziati. Arafat, presidente dell'OLP, ha inviato ai capi di stato dei due paesi coinvolti nel conflitto lettere con cui esprime « la profonda inquietudine della rivoluzione palestinese » ed offre la sua mediazione per risolvere il problema.

MOSCA, 21

L'appoggio dell'URSS al popolo arabo di Palestina per il ristabilimento dei suoi legittimi diritti è stato ribadito oggi dalla stampa sovietica in una serie di articoli dedicati alla giornata internazionale di solidarietà con la lotta del popolo palestinese.

In particolare *Stella Rossa*, organo delle forze armate sovietiche, pubblica una foto sulle violenze degli occupanti israeliani contro i patrioti arabi e rileva che il popolo palestinese lotta in condizioni estremamente difficili, per il terrore e le repressioni massicce effettuate dalle autorità israeliane.

« La politica annessionistica dei dirigenti di Israele — scrive più avanti il quotidiano — rappresenta il principale ostacolo a un regolamento pacifico del conflitto nel Medio Oriente. Ma questa politica è votata al fallimento. In fin dei conti gli invasori israeliani si ritireranno dai territori arabi occupati ».

Dal canto suo il *Trud*, organo dei sindacati, dopo avere denunciato i progetti israeliani di altri attacchi, in particolare contro i rifugiati palestinesi nel Libano, afferma che l'attuale intensificazione delle attività degli aggressori è certamente legata al recente viaggio di Golda Meir negli Stati Uniti.

Polemiche della stampa sovietica

Mosca: la Cina ostacola i rapporti fra URSS e Giappone

Dalla nostra redazione

MOSCA, 21

Lo sviluppo dei rapporti sovietico-giapponesi dopo il recente messaggio di Tanaka a Breznev continua ad essere al centro dell'interesse della stampa sovietica. In particolare, sottolinea stamane la *Literaturnaia Gazeta* « notevoli progressi si sono avuti nel corso delle trattative sulla cooperazione riguardante la valorizzazione dei giacimenti petroliferi nella regione di Tiumen (Siberia) » A giudizio dei giornali sovietici tuttavia, questo positivo andamento trova ostacoli non soltanto in determinate forze politiche giapponesi, ma anche nei dirigenti cinesi i quali vedrebbero in esso un potenziale aumento della cosiddetta « minaccia sovietica ».

Giorni fa a questo proposito la TASS aveva commentato un'intervista rilasciata da Liao Cien-Ci, presidente dell'Associazione di amicizia cino-giapponese, a un quotidiano di Tokio alla vigilia di un suo viaggio in Giappone. Liao Cien-Ci, riferiva l'agenzia sovietica, nelle sue dichiarazioni aveva sostenuto che la messa in opera di progetti comuni sovietico-nipponici relativi all'estrazione di petrolio avrebbe suscitato in Cina « sentimenti amari » e l'avrebbe persino obbligata a prendere « contromisure ».

« A Mosca e a Tokio — aveva ribattuto la TASS — si è più volte sottolineato che i rapporti sovietici-giapponesi non portano pregiudizio agli interessi di paesi terzi, ma che al contrario avranno un effetto positivo sulla situazione nel mondo ».

La *Literaturnaia Gazeta* cita anch'essa l'intervista di Liao Cien-Ci e prosegue: « Pechino, nel tentativo di ostacolare la cooperazione sovietico-giapponese si avvale di ogni mezzo O vengono fatte circolare voci su grandi riserve di petrolio in territorio cinese, o si afferma l'intenzione di vendere già ora petrolio al Giappone ».

Dopo aver ricordato che all'inizio dell'anno i dirigenti cinesi a titolo « puramente propagandistico » hanno proposto di vendere al Giappone « appena 200.000 tonnellate » di petrolio, l'organo degli scrittori sovietici afferma che « la propaganda cinese e personalità ufficiali di Pechino fanno opera di intimidazione » su Tokio parlando di « difficoltà economiche e politiche » che potrebbero sorgere per il Giappone in seguito al consolidamento dei suoi rapporti con l'URSS.

Dal canto suo il prossimo numero del settimanale *Tempi Nuovi*, che si occuperà dello stesso problema, scriverà che « gli interventi di Pechino contro la comprensione reciproca tra il Giappone e l'URSS non sono un fenomeno fortuito, ma esprimono la linea politica dei dirigenti cinesi che mira a suscitare l'ostilità e il disaccordo tra i popoli, ad approfittare delle frizioni internazionali per realizzare le loro pretese di grande potenza »

Romolo Caccavale

Rientrata a Roma da Mosca la delegazione del PCI

E' rientrata ieri a Roma da Mosca, la delegazione del PCI composta dai compagni Novella, Ceravolo, Rubbi e Trivelli La delegazione, che aveva avuto colloqui a Mosca con una delegazione del PCUS, ha nei giorni scorsi visitato Leningrado e Kiev, ha avuto incontri e colloqui presso il Comitato regionale del PCUS di Leningrado ed il CC del PC ucraino con l'attivo di partito, ha visitato stabilimenti industriali, i luoghi e i monumenti della rivoluzione

All'aeroporto di Sheremetievo la delegazione del PCI è stata salutata, alla partenza da Mosca, dal direttore della « Pravda », Zimianin, dal membro della Commissione centrale di revisione del PCUS, Zagladin, da responsabili del CC del PCUS.

Forti scioperi in Danimarca

COPENAGHEN, 21

Sono iniziati oggi in tutta la Danimarca una serie di forti scioperi per i nuovi contratti di lavoro Agli scioperi hanno aderito i lavoratori dei maggiori cantieri navali, i portuali, i marinai della marina mercantile, gli autisti delle autolinee private, gli edili e i tipografi Complessivamente sono scesi in sciopero oltre 260 mila lavoratori.

Secondo Washington

Un aereo USA intercettato da caccia libici

WASHINGTON, 21

Il Pentagono ha reso noto questa sera che due *Mirages* dell'aeronautica militare libica hanno intercettato verso le 11 della mattina un velivolo Hercules C-130 dell'aviazione militare USA, sparandogli contro alcuni colpi, senza però danneggiarlo. Il C-130 è adibito a vari usi (in Vietnam lanciava anche le bombe paracadutate da sette tonnellate e mezzo), tra cui la ricognizione e lo spionaggio Secondo il Pentagono l'apparecchio si trovava a 40 chilometri a sud di Malta, fuori dello spazio aereo libico Il segretario di Stato Rogers ha presentato all'incaricato d'affari di Tripoli una nota di protesta.

Omicidio bianco

Operaio muore nel petrolchimico dell'ANIC a Manfredonia

Nell'infortunio è rimasto ferito un altro lavoratore La vittima dipendente di una ditta appaltatrice

Dal nostro corrispondente

MANFREDONIA, 21.

Un gravissimo incidente, che è costato la vita ad un operaio verniciatore, ha avuto luogo all'interno del quarto centro petrolchimico di Manfredonia. Per l'improvviso scoppio di una caldaia due operai che stavano eseguendo lavori di verniciatura sono stati colpiti in pieno dalla esplosione. Si tratta di Raffaele Rinaldi di 29 anni, coniugato, con prole, da Manfredonia, e di Michele Mazzamurro di 23 anni da Monte Sant'Angelo. Prontamente soccorsi dai compagni di lavori, il Rinaldi decedeva mentre veniva trasportato all'ospedale civile del luogo, per le gravi ustioni riportate in più parti del corpo: Michele Mazzamurro invece veniva dichiarato guaribile in dieci giorni.

I due operai lavoravano con la ditta appaltatrice APSA che stava eseguendo per conto della Chimica-Dauna — che opera all'interno dell'ANIC — lavori di manutenzione e di verniciatura delle caldaie.

Non si conoscono, comunque, le cause di questo improvviso scoppio del serbatoio adibito al trattamento degli affluenti, la cui capacità è di seicento metri cubi. Molti sono gli interrogativi che si pongono dopo questa improvvisa tragedia Come mai, ad esempio, questi operai lavoravano mentre la caldaia era in pieno funzionamento? Altre questioni vengono fuori e riguardano il problema della sicurezza del lavoro e le relative norme di applicazione

La notizia di questa grave sciagura ha suscitano in tutto il paese una profonda emozione. L'autorità giudiziaria ha aperto una inchiesta per stabilire le cause della disgrazia e per giungere alla individuazione di eventuali responsabilità. Sta di fatto comunque, che si rende necessario aprire un discorso per quel che riguarda le condizioni di lavoro e di sicurezza degli operai nelle fabbriche, in particolare nelle industrie dove vi sono pericoli potenziali.

Roberto Consiglio

Ferma protesta contro le inadempienze del governo

QUINDICIMILA INVALIDI MANIFESTANO A ROMA PER LAVORO E PENSIONI

I dimostranti caricati dalla polizia mentre, terminato il comizio, lasciavano piazza del Popolo - Ribadito l'appoggio del PCI durante un incontro al gruppo parlamentare

Quindicimila invalidi e mutilati civili, giunti da ogni parte d'Italia con 180 pullman, hanno dato vita ieri a Roma ad una grande manifestazione di protesta per sollecitare al Parlamento la revisione della legge sull'avviamento al lavoro e una maggiore tutela degli interessi della categoria, per l'assistenza medica e le pensioni. La manifestazione — verso la sua conclusione — è stata turbata da gravi incidenti provocati dalla polizia che ha caricato i dimostranti i quali, terminato il comizio, stavano lasciando Piazza del Popolo.

Le principali rivendicazioni dei mutilati e degli invalidi civili riguardano la revisione della legge 482 sul collocamento obbligatorio, l'assistenza sanitaria, e l'aumento della pensione a 35.000 lire al mese.

Nel corso del comizio svoltosi a piazza del Popolo hanno parlato il presidente dell'ANMIC, Lambrilli, e il vice presidente Negrini, che ha sottolineato il bisogno di una più larga democrazia all'interno delle associazioni degli invalidi, e di un rinnovamento generale dei quadri dirigenti al fine di evitare strumentalizzazioni di ogni genere. Negrini ha inoltre sostenuto la necessità da parte delle associazioni dei mutilati di seguire l'esempio dei sindacati dei lavoratori nella lotta per il generale rinnovamento delle strutture assistenziali e per le riforme.

Alla manifestazione, in rappresentanza del gruppo parlamentare comunista, erano presenti i compagni Faenzi, Jacazzi, Chiovini, Aldrovandi e il senatore Borsari. Dopo il comizio, delegazioni sono state ricevute dal gruppo comunista della Camera, dal capo di gabinetto del presidente del Consiglio, dal direttore generale del Ministero del Lavoro e dal sottosegretario alla sanità Spadola. I rappresentanti dei mutilati e invalidi civili sono stati inoltre ricevuti da tutti gli altri gruppi parlamentari ad eccezione del MSI. Al termine degli incontri i delegati sono tornati in piazza del Popolo per riferire l'esito delle trattative.

Da parte del gruppo parlamentare del PCI, rappresentato dai compagni Faenzi e Chiarini, le delegazioni hanno avuto la precisa assicurazione che entro brevissimo tempo sarà formato un comitato ristretto per mettere subito in discussione, in sede di Commissione, la legge sul collocamento, sulle pensioni e sulla tutela sanitaria a tutti gli invalidi civili. I rappresentanti del gruppo comunista hanno inoltre riaffermato l'impegno di battersi perché il Parlamento elevi le pensioni a 35.000 lire mensili.

Dal funzionario della presidenza del consiglio e dal sottosegretario alla sanità i rappresentanti della categoria hanno ricevuto l'impegno per il rinnovo dei finanziamenti previsti dalla legge 118 per l'assistenza sanitaria generale e specifica per gli invalidi civili. Il direttore generale del ministero del Lavoro, Lauriti, ha assicurato una sollecitazione per la rettifica della legge sull'avivamento al lavoro degli invalidi. Per le pensioni i rappresentanti del governo si sono limitati a garantire generici impegni per l'elevamento a 24.000 lire (una cifra di molto inferiore, quindi, alle richieste degli invalidi).

Mentre la manifestazione si scioglieva, la provocazione poliziesca. Al termine del comizio, infatti, alcuni dimostranti, molti dei quali con stampelle e sedie a rotelle, si sono diretti verso via del Corso. Funzionari di polizia hanno ordinato le cariche che hanno coinvolto centinaia di invalidi: due di essi hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari del vicino ospedale San Giacomo per le gravi contusioni riportate. Soltanto il responsabile comportamento dei manifestanti ha impedito che la provocazione poliziesca causasse incidenti più gravi

Su Cile e Argentina dibattito all'Ipalmo

L'Istituto per l'Africa, l'America latina e il Medio Oriente (IPALMO) ha organizzato ieri un dibattito sul momento politico in America latina, con particolare riferimento alle recenti elezioni nel Cile e in Argentina. La discussione, che è stata ampia e bene articolata, è stata introdotta da Luigi Granelli, deputato democristiano della corrente di « Base » e vicepresidente dell'Istituto e da Romano Ledda, vice-direttore di « Rinascita » e membro del CC del PCI. Tutti e due sono reduci da un viaggio in Cile dove hanno potuto parlare con esponenti politici nei giorni caldi delle recenti elezioni.

E' stato subito chiarito bene che i paralleli creati da certa stampa fra situazioni dell'America latina e situazioni europee e italiane sono artificiosi e superficiali. Dai due interventi comunque sono emerse analisi e considerazioni significative:

1) Allende e « Unidad popular » hanno ottenuto un indubbio successo che oggi va rafforzato in una prospettiva politica che ponga in primo piano i problemi economici; 2) la DC cilena è molto diversa dagli omonimi partiti europei. Granelli ha detto che anche il clero cileno è diverso e ha tradizioni e radici popolari ben più avanzate che nel nostro paese. La DC cilena — ha detto Granelli — deve « uscire dall'equivoco » e liberarsi dalla « palla al piede » dell'alleanza con la destra nazionale. Ledda ha detto che oggi l'iniziativa spetta alla DC che deve respingere la spinta verso destra e dimostrarsi capace, dopo la vittoria di Allende, di aprire un costruttivo dialogo con « Unidad popular ». Un dialogo che peraltro esclude una ipotesi di intesa, oggi poco realistica anche tenendo conto che le ultime elezioni hanno dimostrato un notevole spostamento a destra della stessa base sociale della DC; 3) in Cile i militari giocano un ruolo complesso e possono — come del resto in altri paesi della America latina — avere anche una funzione positiva, purchè non prevalgano le tendenze (sempre e ovunque presenti, ha detto Ledda) di tipo « golpista »; 4) per quanto riguarda l'Argentina la situazione è aperta e occorre aspettare per avere una visione chiara delle prospettive aperte dal successo popolare delle ultime elezioni.

Il dibattito ha toccato moltissimi aspetti. Fra gli altri hanno parlato il compagno De Pascalis, vice-presidente dell'IPALMO; De Santis; Silvia Boba della CGIL; Ferrari, argentino, dell'*Interpress Service;* Moreno; Valerio Ochetto. Ha diretto il vivace dibattito Giampaolo Calchi-Novati, direttore dell'IPALMO.